



Perché gli **architetti** hanno deciso di costruire solo cose brutte e disumane

C'ERA UNA VOLTA IL BELLO

Una visione del mondo utopica e totalitaria mira a purgare le città e la cultura da qualsiasi riferimento alla storia e alla natura umana. Progetta spazi e superfici vuoti, muti. E perfino la Chiesa finanzia edifici che preannunciano la sua scomparsa

di Nikos A. Salingaros alle pagine 6 e 7



La fotografia: Santo Moro del Foto. Firenze - © 3900000

LA FIGURA

Il Moro di Veltroni

C'è una domanda che sorge spontanea leggendo il lungo intervento di Walter Veltroni su *la Repubblica* (16 marzo) e altre simili dichiarazioni rese in occasione del trentennale del rapimento di Aldo Moro. Come si fa ad eleggere contemporaneamente sia Moro, facendone una sorta di icona del Pd (operazione a dir poco spregiudicata), sia l'unità nazionale che decise il "no" a qualunque trattativa che potesse consentire a liberarlo? Sembra troppo perfino per la teoria e la prassi del

"ma-anchismo" di cui Veltroni è campione. Per un verso, infatti, il leader del Pd tesse le lodi dello statista democristiano e della sua visione anticipatrice; per altro verso elogia la scelta del leader politico di allora di unirsi in occasione del rapimento.

Ma le due cose non possono coesistere: come si fa a conciliare quello che Moro (a mio avviso, mostrando grande lucidità) scrisse nelle lettere dalla prigionia, con la strategia della fermezza adottata da Dc e Pci che rese impossibile ogni trattativa? È im-

possibile a meno di compiere il solito atto di rimozione/trasformazione/alterazione: e cioè dimenticare quel che Moro sostenne durante i 155 giorni del sequestro.

È una questione a cui qualcuno, a sinistra, farebbe bene a rispondere. Così come, anziché ricorrere alla solita mitizzazione di Berlinguer (cfr. ancora Veltroni su *la Repubblica*), sarebbe una buona occasione per riproporre il nome di Craxi. Esercizio forse ancora troppo difficile per gli ex comunisti italiani. ■

Daniele Capozzone

SOMMARIO

COMMENTI Novità false e veritiere

Giorgio Stracquadanio
a pagina 2

CINA KILLER Andreino li a far festa?

Marco Respianti
a pagina 3

TOAFF 2 Che Pasque di sangue

Massimo Introvigne
alle pagine 4 e 5

VITTORINI Elio, fascista ben teso

Davide Brullo
a pagina 8

GIOBBE Commento letterario

Gianni Vacchelli
a pagina 9

BLACKOUT Luce, sei insufficiente

Giuseppe Romano
a pagina 10

FUTURISMO Balla e altro 100 anni dopo

Beatrice Buscaroli
a pagina 11



Una visione del mondo utopica e totalitaria mira a purgare le città e la cultura da qualsiasi riferimento alla storia, alla natura umana. Progetta spazi e superfici vuoti, muti. Perfino la Chiesa finanzia edifici che annunciano la sua scomparsa

scuola di Francoforte con la sua "teoria critica". Più vicini a noi, i filosofi francesi Jacques Derrida, Michel Foucault e altri hanno spirito la "teoria critica" verso il nichilismo decostruttivista. Benché si annullino a vicenda, queste scuole filosofiche mantengono un filo comune nel voler ristrutturare l'essere umano al di fuori della sua natura tradizionale, cioè al di fuori della sua natura biologica.

Totalitarismo sottile

In secondo luogo, negli ultimi anni è comparsa una filosofia dell'universo connessa alla biologia e alla struttura matematica. I complotti sono due scienziati: Edward O. Wilson e Christopher Alexander. Alexander è anche architetto. Essi promuovono una visione dell'universo come organizzazione dell'ordine fisico-matematico, quindi il contrario dei disordini frammentati dei decostruttivisti. Tutti e due propongono l'essere umano come prodotto di una lunga evoluzione naturale, e dunque insegnano dalle forme biologiche e tradizionali, secondo loro, è un'estensione della biologia e non si può cambiare in maniera del tutto artificiosa senza distruggere la maggior parte della natura. Con l'applicazione dell'ordine fisico-matematico senza scrupoli rischiamo di distruggere il pianeta. La grande sorpresa è stata che questi due scienziati abbiano sviluppato una filosofia che poggia sulla tradizione, compreso il suo uso per la religione, per salvare la vita sul pianeta.

Se sfoglio il catalogo dei corsi post-laurea della scuola *architettonica* di una celeberrima università (un catalogo verso il potere, ed è capace di tradire qualsiasi aderente all'ideologia. Fenomeni del genere li abbiamo registrati a partire dalla politica: i comunisti si fucilati che non sono membri del partito molte volte sono stati spediti in esilio o morti).

to: non esiste una simmetria tra campi filosofici. Esiste soltanto un movimento verso il potere, ed è capace di tradire qualsiasi aderente all'ideologia. Fenomeni del genere li abbiamo registrati a partire dalla politica: i comunisti si fucilati che non sono membri del partito molte volte sono stati spediti in esilio o morti).

In tutta sincerità devo riconoscere che a questo punto la maggior parte dei lettori potrebbe sentirsi confusa. Resta inspiegato il concetto di relazione tra uomo e architettura. Credo di spiegarlo bene nei miei libri, ma ammetto che l'argomento risulterebbe alquanto difficile da far digerire a

■ DUE OPPOSITE FILOSOFIE

SI SONO ALLEATE PER TAGLIARE I NOSTRI LEGAMI CON LA NATURA E CON LA STORIA

un pubblico ignaro della questione. Inoltre rischierci di essere considerato un mitomane, uno che dà credito alla teoria dei complotti universali. Dobbiamo spiegarlo bene. Il biceo intendimento dell'architettura contemporanea. E dunque torniamo alle due opposte filosofie.

In primo luogo ci sono quelli che volevano tagliare i nostri legami con la natura, superare la biologia del mondo, riformando così la società in vista di un futuro anti-tradizionale.

Friedrich Nietzsche ha definito una filosofia di potere, anti-cristiana, cui hanno aderito Adolf Hitler, Martin Heidegger e Philip Johnson. Allo stesso tempo Karl Marx si oppone a ogni religione, seguito in ciò dalla

tica che attacca le forme in modo analitico e costruttivo: si rivela soltanto una tattica per prendere il potere. Dapprima si distruggono la base intuitiva della bellezza e il ruolo dell'uomo nella natura, quindi si prende il controllo di istituzioni come le università, poi si punta a controllare i mezzi di comunicazione di massa, poi si controlla l'industria dello spettacolo, poi si controlla la Chiesa. E finalmente, dopo aver conquistato tutti gli elementi della società, si avrà il controllo dello Stato politico. Qui abbiamo il metodo totalitario "sottile", che evita una grande e sanguinaria rivoluzione: la presa di potere è più soave, ma non meno efficace. Un colpo di Stato per mezzo dei media e utilizzando il processo elettorale, com-

■ IL "CULTO" NICHILISTA HA COMPIUTO UN COLPO DI STATO PER MEZZO DEI MEDIA E UTILIZZANDO IL PROCESSO ELETTORALE

pletamente democratico!

La lotta per il potere non deve essere necessariamente legata al nichilismo. Non parlo di una onesta spinta di spicco nell'architettura siano pronte a distruggere ogni ordine esistente per arrivare all'apice della fama e della ricchezza. Il potere, in sé, potrebbe essere perseguito e assunto anche da politici onesti e onnivori. Cercando di preservare le qualità positive di ciò che esiste. Un uomo ambizioso, psicologicamente normale, insegue il successo nella società per godere i beni e i piaceri che essa offre: di certo non vuole distruggere. Soltanto qualcuno in preda a ideali del tutto astratti può ignorare l'ordine esistente. Agira con un'arroganza pericolosa e distruttiva. Si tratta di una fisionomia psicopatica, come purtroppo non ne sono mancati tristi esempi nella storia.

Questa spiegazione, benché possa risultare alquanto contudente per alcuni lettori, spiega l'odio che oggi giovani e adulti nutrono per gli architetti tradizionali e per tutta l'architettura umanistica. Abbiamo scorto siffatti fanatismi nei giovani estremisti inquadrati nelle brigate paramilitari di ogni Stato totalitario. Non è colpa loro: sono stati istruiti dai loro insegnanti ad attaccare i legami della società tradizionale con fanatismo assoluto. Niente è sacro, tranne l'idea del nichilismo visivo. È il loro idealismo. Non potranno mai accettare che sia un ideale sbagliato, perché danno la loro vita per quest'idea. Per il loro futuro della società utopica rimarrà in pericolo finché esisterà anche un solo pensatore che parli dell'architettura umanistica.

Stemmiare fa ancora parte del movimento della contemporaneità. Lo stesso Stato democratico promuove il fanatismo, dal momento che commissiona edifici nuovi in stile nichilista. Anche la Chiesa sta commissionando edifici in questo stile, favorendo così la propria fine scomparsa. La Chiesa non vuole che qualcuno

non la spalli "contemporanea", e così volta le spalle al patrimonio di cui è patrona e custode.

Il movimento nichilista ha molti membri intelligenti. Sono furbi e sperimentatori nella propaganda. A prima vista parlano come noi, utilizzando le stesse parole. Si dicono a favore di un'architettura "stradentale", di un'espressione architettonica di bellezza rivelatrice attraverso l'"onestà" dei materiali e così via. Purtroppo tutte queste parole sono bugie. I loro prodotti - quegli spazi, quelle superfici - sono espressione di puro nichilismo. E così tante belle parole profuse per confondere l'osservatore che poi si sente male, provando vera e propria nausea, quando entra in una chiesa senza immagini, priva dell'arte figurativa e ornamentale, con le pareti nude. Non parlo di una onesta semplicità strutturale: qui si tratta, invece, di negazione sensoriale usata con testardaggine. L'estetica del crematorio. Dov'è Dio? Dove era Dio ad Auschwitz, il prezioso modello urbanistico e architettonico progettato da Fritz Erl laureato del Bauhaus? L'abbiamo cacciato via. Dio non esiste nella geometria morta.

Stiamo facendoci domande proibite, che non sono permesse all'interno dell'università. I cittadini pagano molte tasse per sostenere quelle stesse facoltà universitarie che stanno formando giovani fanatici. Ai congressi d'architettura si parla di nuovi edifici che esprimono la morte come fossero immortali. I loro edifici non lasciano spazio a voci dissonanti: hanno imparato bene dalle loro radici totalitarie. Gli organizzatori di questi congressi fanno attenzione a non invitare uno di noi, neanche un architetto innovatore fuori del sistema: soltanto seguaci del loro culto.

Trasformando di tutto in una barla patetica: oggi va molto di moda parlare di temi scientifici nei congressi di architettura, ma i membri del culto sanno poco di queste cose. Io e i miei amici abbiamo sviluppato le basi scientifiche dell'architettura, mentre il culto ignora il nostro lavoro per appoggiare strettamente lo spettacolo di auto-compiacimento (al contrario, comunico in modo creativo con architetti veramente innovatori al di fuori delle università in tutto il mondo e di tutti i gusti stilistici). Una conferenza d'architettura è oggi uno spettacolo per i media: attori selezionati per presentare il dogma ufficiale, col massimo impatto spettacolare. Un nuovo tipo di architettura politica per celebrare la fede nichilista e rendere omaggio ai capi ("grandi architetti" stranieri, persone quasi mitiche).

La Chiesa paga nuovi edifici dall'aspetto di crematori e i giornali strionati della contemporaneità sraientano di queste nuove chiese. I giovani architetti vedono un premio, sempre con l'appoggio del culto. I loro registri fanno tutto ciò che riprova della loro fede architettonica: ovvero la dissipazione di qualsiasi dubbio intellettuale. Il segno terrestre del "miracolo". E così, assicurati sul loro assoluto diritto, potranno mettere in ridicolo, senza scrupoli, qualsiasi autore osi criticare l'architettura nichilista. ■

Quando Mussolini edificava e inaugurava

A riprova del fatto che anche le pietre sanno essere eloquenti, un volume come quello di Paolo Nicoloso su Mussolini architetto si rivela utile guida nel mondo della "propaganda architettonica". Non tanto perché identifica e, in certa misura, cataloga la frenetica opera di costruzione messa a regime (e in caso di diriti) dal partito fascista dopo la presa del potere in Italia, quanto perché Nicoloso - docente di Storia dell'architettura a Trieste e Udine - individua e dimostra quale parabola concettuale quel furore edificatorio abbia insegnato nel corso degli anni. Di pochi anni il periodo critico, infatti, copre appena l'arco di un decennio, quello che coincide con gli anni Trenta del secolo scorso.

È un fatto, certamente, che il fascismo abbia attribuito alla dimensione urbanistica una parte consistente della propria immagine. Così come è documentata l'attività instancabile del Mussolini viaggiatore: l'inaugurazione, che tra il 1929 e il 1939 toccò tutte le regioni d'Italia e 70 capoluoghi di provincia su 89 (e i pochi centri che mancano sono al Nord, mentre al



Mussolini sul podio di Piazza della Vittoria, Genova, 14 maggio 1938. Foto Istituto Luce

Sud e nelle isole nessuna città significativa venne soltratta all'appuntamento. La sintassi urbanistica parlando, è che tutto quello che fascista rimane come l'ultima grande (spazialmente parlando) espressione identitaria pubblica in campo edilizio che l'Italia abbia conosciuto.

Tuttavia importa non poco rilevarne come per Mussolini questa realtà abbia seguito un corso differenziale. Se all'inizio Duce vedeva l'edificazione di edifici pubblici come un veicolo per guadagnare consenso, progressivamente invece l'andò considerando come strumento di educazione civile alla "mitologia di regime", per avvertire gli italiani ai suoi intendimenti. Se l'Italia doveva essere il cuore di un impero, doveva esistere un racconto pubblico immediatamente leggibile negli edifici. Un ragionamento che procedette di pari passo con la svolta totalitaria del fascismo, e che - quali ne siano stati i risultati - aveva una sua coerenza e una sua sagacia. ■

PAOLO NICOLOSO, MUSSOLINI ARCHITETTO. PROPAGANDA E PIASSAGGIO URBANO NELL'ITALIA FASCISTA. Einaudi, Torino 2008, pp. 320, €32,00

Sopra: l'edificio che a Firenze ospita gli Uffici, progettato da Giorgio Vasari (1560). © Atlantide Phototravel/Corbis

e il progresso. Così si invertirono le nostre reazioni sensoriali.

Com'è stato possibile che la società abbia voltato il capo? Indottrinare tutti si può (applicando le tecniche sviluppate dai governi totalitari dello Stato di polizia), ma non si può cambiare il nostro sistema sensoriale. Se è vero, quindi, che molti nostri contemporanei sostengono un'estetica nichilista, è anche vero che lo sforzo profuso per farlo li rende malati, perché agiscono contro i loro stessi segnali sensoriali. Contro la loro stessa fisiologia. Non sorprende che viviamo in una società di nevrotici. Più ci si addentra nel campo delle arti e dell'architettura contemporanea, più si incontrano persone davvero nevrotiche.

Devo tuttavia spezzare una lancia in favore di molti architetti con i quali, pur senza essere sempre d'accordo, nutro amicizia. Non fanno parte del culto. Sono gentili, progressisti e di buona compagnia anche quando si parla di architettura. Seguono la loro intuizione per idealismo, innovazione, progettazione originale e libero pensiero. Esclusi dal meccanismo del potere, non riescono a ottenere né riconoscimenti, né posti all'università, né premi. Sono vittime. Peccato che il dogmatismo non aiuti una feconda conciliazione con le nostre idee. *Insieme possiamo definire una nuova architettura rallegrante e umanistica.* In collaborazione amichevole possiamo costruire un mondo nuovo inconcepibile piacevolmente.

Molti architetti contemporanei continuano, per motivi ideologici, ad appoggiare l'establishment, credendo che esso, da parte sua, sia sincero nelle sue dichiarazioni di "liberazione" del passato classico. Niente affat-

